



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Marche



Riscontro a nota MASE prot. 0050139 del 31.03.2023
Prot. ABDAC n. 3726 del 31/03/2023

Spett.le MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
Dipartimento Energia Direzione Generale Infrastrutture e
Sicurezza
Divisione IV – Infrastrutture energetiche
dgisseg.div05@pec.mise.gov.it

e p.c. Snam Rete Gas SPA
ingcos.cenor@pec.snam.it

OGGETTO:	SNAM Rete Gas S.p.A. - “Rifacimento Metanodotto Recanati-Foligno (Fraz. Colfiorito) DN “650 (26”) DP 75 bar ed opere connesse. Autorizzazione alla costruzione ed esercizio del metanodotto, con accertamento della conformità urbanistica, apposizione del vincolo preordinato all’esproprio e dichiarazione di pubblica utilità ex D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, art. 52-quinquies, comma 2. Avvio del procedimento amministrativo e indizione della Conferenza di Servizi. Posizione n. <u>SRG-71</u>
-----------------	--

Con la nota in epigrafe si comunica che il procedimento autorizzativo delle opere in oggetto è formalmente avviato e che contestualmente è indetta la conferenza di servizi decisoria semplificata in modalità asincrona ai sensi dell’art. 14-bis della legge n. 241/1990.

Nella nota viene chiesto di rendere le proprie determinazioni relative al progetto in autorizzazione.

L’intervento è finalizzato al miglioramento della sicurezza del sistema e della qualità di fornitura del servizio elettrico dell’area adriatica e contribuirà ad una migliore e più efficiente distribuzione dei flussi sulla porzione di rete 132 kV della Regione Marche.

Il progetto coinvolge i comuni di Recanati, Montecassiano, Macerata, Treia, San Severino Marche, Serrapetrona, Castelraimondo, Camerino, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, ricompresi nel territorio della Regione Marche, e per un tratto di 300 m. ca. il Comune di Foligno – loc. Colfiorito, ricadente in territorio della Regione Umbria.

I tracciati interferiscono con i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini regionali delle Marche e del bacino del F. Tevere; per quest’ultimo, tuttavia, non vi è alcuna interferenza con le aree da questo individuate come aree a rischio idraulico o idrogeologico.

Pertanto la documentazione tecnica pervenuta, e la conseguente istruttoria di questo ufficio, si riferiscono soltanto alle interferenze con le aree a rischio individuate dal PAI Marche.

Il progetto prevede la realizzazione di:

- una condotta principale DN 650 (26”) lunga 77,980 km,
- sedici linee secondarie di vario diametro per una lunghezza complessiva pari a 21,905 km,
- un tratto DN 650 (26”) di interconnessione con il “Met. Sulmona – Foligno DN 650(26”)”, DP 75 bar” (in corrispondenza dell’area impiantistica di Colfiorito), della lunghezza di 0,295 km,

e

- la dismissione della stessa condotta DN 600 (24”) prevista in rimozione nel progetto autorizzato (76,925 km di lunghezza) e di venti linee di vario diametro per uno sviluppo totale di 23,810 km.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Marche



La relazione geologica allegata al progetto (elaborato SP. LA-E-80017) descrive il contesto geologico di riferimento per l'intera progettazione delle opere e, al suo interno, elenca le interferenze del tracciato principale e delle linee secondarie con le aree perimetrate a rischio esondazione e frana nel PAI Marche. In particolare, il tracciato interseca numerose aree PAI:

- a rischio esondazione con livelli di rischio R1 e R2
- in dissesto gravitativo con livelli di pericolosità P1, P2 e P3.

Gli usi consentiti in tali zone sono trattati dalle norme del PAI Marche di seguito riportate:

L'art. **9** disciplina gli interventi consentiti nelle **aree inondabili**, ed in particolare:

- **al comma 1 lett j)** dichiara consentiti *“realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere, di cui il soggetto attuatore dà comunque preventiva comunicazione all’Autorità di bacino contestualmente alla richiesta del parere previsto nella presente lettera, sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la sostenibilità economica e la compatibilità con la pericolosità delle aree, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente che nelle more di specifica direttiva da parte dell’Autorità può sottoporre alla stessa l’istanza”*;
- **al comma 2)** specifica che *“tutti gli interventi consentiti dal presente articolo, e dall’art. 7 laddove non espressamente già previsto, sono subordinati ad una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M.LL.PP. 11 marzo 1988 (ora D.M. 17/01/2018), volta a dimostrare la compatibilità tra l’intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio dichiarato. Tale verifica, redatta e firmata da uno o più tecnici abilitati, deve essere allegata al progetto di intervento e valutata dall’Ente competente nell’ambito del rilascio dei provvedimenti autorizzativi”*.

L'art. **12** delle N.A del PAI definisce gli interventi consentiti nelle aree a rischio **gravitativo**. In particolare:

- **art. 12 comma 2** *“nelle aree a pericolosità AVD_P1 e AVD_P2 sono consentite trasformazioni dello stato dei luoghi previa esecuzione di indagini nel rispetto del D.M. LL.PP. 11 marzo 1988 (ora DM 17/01/2018) e nel rispetto delle vigenti normative tecniche”*;
- **art. 12, comma 3) lett. j** consente *“realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l’esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità, previo parere vincolante dell’Autorità di bacino”*;
- **art. 12, comma 5)** specifica che tutti gli interventi consentiti dall’articolo 12 sono *“subordinati ad una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M.LL.PP. 11 marzo 1988 (ora D.M. 17/01/2018) volta a dimostrare la compatibilità tra l’intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio esistente. Tale verifica, redatta e firmata da un tecnico abilitato, deve essere allegata al progetto di intervento”*.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Marche



La documentazione pervenuta comprende quindi, quale atto progettuale indispensabile, lo studio di **VERIFICA TECNICA DI COMPATIBILITÀ DELLE INTERFERENZE DELL'OPERA CON AREE PAI** (all. SPC. LA-E-83014) che analizza e illustra compiutamente le interazioni previste tra l'opera in progetto e gli ambiti PAI e indica gli interventi e gli accorgimenti necessari a migliorare la compatibilità dell'opera rispetto ai dissesti interferiti.

A. INTERFERENZE DELLE NUOVE LINEE CON LE AREE PAI

Le interferenze vengono analizzate in funzione della metodologia di attraversamento della linea in progetto:

- attraversamento in metodologia **trenchless**,
- attraversamento con **scavi a cielo aperto**.

Il modello geotecnico di sottosuolo è stato definito sulla base del quadro delle conoscenze riguardanti il territorio e tramite l'esecuzione di una campagna di indagine realizzata con indagini dirette e indirette.

Sono state condotte verifiche di stabilità eseguite con i metodi dell'equilibrio limite. Per ogni area, sulla base delle condizioni topografiche rilevate e dei risultati della campagna geognostica, sono stati definiti il modello geometrico e geotecnico (modello del sottosuolo 2D) rappresentativi della situazione reale.

In relazione alla necessaria previsione di opere di drenaggio (sotto-condotta e/o trasversali alla stessa) nelle aree in studio, sono state assunte due differenti condizioni *idrauliche*:

- Stato di fatto: saturazione dei sedimenti alla profondità della superficie piezometrica rilevata nel corso dell'indagine geognostica (dove presente)
- Stato di progetto: saturazione della coltre di copertura sino alla base delle opere drenanti previste al fine di verificare la situazione limite a seguito della posa della condotta.

Le verifiche di stabilità sono state condotte sia in condizioni statiche sia in condizioni sismiche.

Attraversamenti in metodologia trenchless

Per ogni singola area esaminata (interferente con aree caratterizzate da dissesti gravitativi cartografati nel PAI) lo studio di compatibilità tra le aree potenzialmente instabili e l'opera in progetto è stato definito attraverso l'elaborazione di sezioni stratigrafiche schematiche rappresentative dell'area di interesse e in esso vengono riportati:

- descrizione dell'area,
- caratteristiche stratigrafiche e geotecniche dei terreni,
- falda acquifera,
- risultati della verifica tecnica di compatibilità.

Per tutte le aree viene evidenziata l'assenza di interferenza tra l'opera in progetto ed il volume di terreno potenzialmente instabile

Attraversamenti con scavi a cielo aperto

Sono riportate le verifiche eseguite su ogni singola interferenza delle condotte in progetto con le aree PAI.

Ogni area è stata studiata mediante:

- descrizione dell'area nel tratto interessato dalle linee in progetto e/o in dismissione,
- immagine fotografica rappresentativa del tratto interessato dalle linee in progetto e/o in dismissione,
- indicazione degli interventi previsti dal progetto per assicurare la compatibilità dell'opera con l'area a pericolosità idrogeologica,
- risultati della verifica di compatibilità.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Marche



Per tutte le aree viene riportato che: *“si ritiene che l’opera in progetto sia compatibile con le condizioni di stabilità nell’area interessata dai lavori”.*

Per le situazioni che comportano la necessità di interventi di mitigazione si riporta che: *“gli interventi previsti per l’ottimizzazione del tracciato e il ripristino delle condizioni morfologiche ed idrauliche non influiscono negativamente sulle condizioni geomorfologiche del versante”.*

B. INTERFERENZE DELLA LINEA IN DISMISSIONE CON LE AREE PAI

Lo studio afferma che i lavori di rimozione non comporteranno un aggravio delle preesistenti condizioni di stabilità del versante, visto che i lavori per la rimozione della condotta fuori esercizio e del successivo rinterro della trincea non comportano sostanziali modifiche delle condizioni di stabilità dei versanti preesistenti ai lavori di rimozione, in quanto poco invasivi e con movimenti terra di ridotta entità.

Viene precisato che le **opere di stabilizzazione**, se presenti, saranno ricostruite come le preesistenti, i drenaggi verranno ripristinati in modo da assicurarne la loro continuità funzionale, e le opere di drenaggio superficiale (cunette, fascinate, ecc.) verranno ricostruite.

Nelle conclusioni si afferma comunque che *“Le analisi di stabilità eseguite sulla base del modello geologico ricostruito non evidenziano situazioni critiche né in condizioni statiche, né sismiche. Le verifiche eseguite indicano che l’opera in progetto è compatibile con le condizioni di stabilità delle aree analizzate.”.*

Per quanto sopra riportato, considerato il livello di approfondimento descritto nell’elaborato “SPC. LA-E-83014” dallo staff di progettisti, che nell’esercizio della responsabilità professionale si assumono anche la responsabilità civile di quanto asserito, si esprime per quanto di competenza, parere favorevole di compatibilità dell’intervento con le condizioni di pericolosità dei dissesti interferiti.

Per le parti del tracciato interferenti con aree perimetrate a rischio esondazione nel PAI Marche dovrà essere acquisito, ai sensi dell’art. 9 delle NA del PAI Marche, il parere dell’Autorità idraulica competente per territorio (*Settore Genio Civile Marche Sud della Regione Marche*).

GS

Il Dirigente
Mario Smargiasso